

DALLO SCORSO NOVEMBRE È PRESIDENTE DEL COMITES, TRA MILLE DIFFICOLTÀ, MA CON LA VOGLIA DI NON FERMARSI

## BARBARA CORNACCHIA: "A Miami, c'è spazio per un festival italiano"

Racconta l'organismo che, finalmente rotti i legami col passato, è però rimasto composto da soli sei eletti, numero minimo per legge. "Siamo al servizio della comunità - spiega - nonostante i problemi sarebbe sciocco fermarci ora. Siamo uniti, il Ministero ha anche riconosciuto il nostro impegno aumentando i fondi. Ma il problema è che i vincoli per utilizzarli sono troppi, sarà uno dei punti del prossimo Intercomites di New York. Ma anche raggiungere i connazionali è complicato. I rapporti col Consolato sono buoni. Il sogno è un evento come quello di Boca Raton". Intanto tra pochi mesi il Console di Miami lascerà l'incarico.

di **ROBERTO ZANNI**

**S**outh Florida, Miami una delle più numerose comunità italiane negli Stati Uniti. Una delle più complicate. Non c'è infatti un numero preciso, non si sa quanti siano esattamente i connazionali che hanno scelto questa parte degli States.

Ecco allora che anche l'impegno del Comites diventa più difficile.

Anche qui per una questione numerica pur non essendo correlata al numero di italiani emigrati o meglio che hanno deciso di trasferirsi qui. Se infatti da una parte gli italiani sono tanti, (seconda comunità a stelle e strisce?) dall'altra l'organismo di rappresentanza si è ridotto a sei unità: il numero minimo previsto dalla legge.

In pochi, però con la voglia di anda-

re avanti.

Sono rimasti in sei, non hanno più, e questo è un grande merito, legami con un passato da cancellare e sono guidati da una docente Barbara Cornacchia, insegnante di italiano e spagnolo che non ha timore di proseguire, pur tra mille difficoltà. Eletta nel novembre scorso, per un'altra defezione, l'ex presidente Gino Caputo, costretto per motivi di salute ad abbandonare il gruppo che aveva avuto il merito di risolle-  
vare e far ripartire, Barbara Cornacchia, romana, da una quindicina d'anni in Florida, assieme ai suoi compagni di avventura, tutti eletti nel 2015 con un mandato che scade nel 2020, racconta così il Comites di Miami.

"Siamo partiti in dodici - spiega - anzi quindici se si contano anche coloro i quali possiamo chiamare riserve, siamo rimasti la metà e non si possono nascondere le difficoltà, però al tempo stesso siamo un gruppo molto unito. A risolle-  
vare le sorti ci ha pensato Gino Caputo, bisogna dargliene atto. La sua presidenza è stato il collante, in maniera molto intelligente è riuscito a comprendere ognuno di noi e quindi a fare in modo che potessimo esprimere ciò che di meglio potevamo dare. Poi purtroppo i problemi di salute l'hanno costretto a lasciare il suo incarico, la verità? Non ce l'aspettavamo".

- Adesso solo in sei è difficile andare avanti?

"Per quanto mi riguarda no, basta mettere da parte l'ego, capire che



Barbara Cornacchia insieme con l'ex Presidente del Comites, Caputo

questo è un organismo al servizio della comunità. E tutti noi siamo determinati e visto quello che si è riuscito a fare sarebbe davvero sciocco lasciare perdere ora. Lo dobbiamo alla comunità che ci ha eletti".

- E i successi per il lavoro svolto, per l'impegno profuso, si sono visti proprio recentemente.

"Ce l'ha comunicato il Consolato - continua il presidente - infatti il Ministero ha deciso che l'ammontare di fondi previsto fosse aumentato: dagli 8.000 euro che si ricevevano gli anni scorsi siamo passati a 16.000".

- Una iniezione non solo di denaro, ma soprattutto fiducia.

"Ancora non ne abbiamo discusso. La riunione di febbraio era imperniata sul consuntivo dell'anno passato, adesso stiamo mettendo assieme i punti per quello che sarà il prossimo appuntamento, l'Intercomites di New York, in programma dal 4 al 6 maggio al quale porterò quelle che sono le nostre richieste. Perché uno dei grandi ostacoli è proprio la gestione dei fondi ministeriali che ci vengono concessi: è vero che l'ammontare è aumentato, ma i vincoli sono tantis-

segue





Lo stand del Comites al Festival di Boca Raton

simi. Nel recente passato abbiamo organizzato eventi, anche di un certo rilievo, come ad esempio la conferenza sull'immigrazione, ma anche la raccolta fondi per le aree terremotate dell'Italia o il corso di aggiornamento per gli insegnanti di italiano, tutto è stato fatto con i nostri personali contributi, di tasca nostra".

- Ecco allora che l'Intercomites di New York, al quale saranno presenti i rappresentanti dei Comites degli Stati Uniti e del Canada, servirà anche per chiedere che gli stretti vincoli relativi ai fondi, possano essere allargati.

"Attualmente i fondi servono per pagare le spese ai revisori dei conti, a fine anno, spese di segreteria, attualmente abbiamo una persona part time, bravissima, che poi viene pagata una sciocchezza, perchè alla fine poi si tratta, per tutti di volontariato. C'è poi l'affitto di un locale, poi si possono usare anche per pubblicità del Comites, ad esempio abbiamo stampato volantini per reclamizzare eventi che avevamo organizzato. Anche perchè spesso la comunità è confusa: non si conosce la differenza tra Comites e Consolato. Solo per fare un esempio da quando sono diventata presidente ho perso il conto delle email che mi sono arrivate da persone che avevano bisogno di passaporti, o che avevano perso la cittadinanza. Tutte problematiche che non hanno nulla a che fare con noi. Poche davvero le richieste pertinenti".

- Manca, a Miami, ma sicuramente anche da altre parti, la

cultura del Comites e in Florida inoltre c'è stato da combattere anche con le ombre del passato.

"Noi stiamo davvero facendo grossi sacrifici. Ad esempio io, come Flavia Tomasello, la vice presidente, Roselyn Navarro, presidente della Commissione Cultura, lavoriamo, siamo anche mamme, ma nonostante tutto dedichiamo il nostro tempo libero a questo organismo perchè ci crediamo, come tutti i componenti del Comites. E tante volte abbiamo dovuto tirare fuori i soldi di tasca nostra e questo la comunità non lo sa. Ecco poi spiegato perchè cerchiamo di organizzare eventi di raccolta fondi, che diventano somme svincolate e che possiamo utilizzare per manifestazioni di diverso tipo. E questo sarà il punto principale che porterò alla riunione Intercomites, ma già parlando con i colleghi presidenti, ho visto che siamo tutti nelle stesse condizioni. Posso anche aggiungere che con i fondi dell'anno passato siamo anche rimasti con 3.000 dollari, che non abbiamo potuto utilizzare, sempre per i vincoli".

- Ma i problemi non finiscono qui:



Nella foto, i componenti del Comites all'epoca della presidenza Caputo

ce n'è un altro che frena il possibile sviluppo dell'organismo.

"È l'anagrafe, vorremmo poter raggiungere gli iscritti all'Aire della nostra comunità, ma non è possibile. Innanzitutto Miami, non so se è un caso unico negli USA, qui gli italiani sono sempre in aumento, ma sono tanti che non si iscrivono all'Aire. Ricordo, e non si tratta di cifre recenti, che si parlava di almeno 30.000 italiani residenti qui. Il fatto è che poi il Consolato, per la privacy, non può darci i nomi anche di coloro iscritti all'Aire. Per questo motivo noi del Comites cerchiamo di creare una anagrafe parallela, raccogliendo i nominativi ogni volta che vengono organizzati degli eventi".

- Ma a proposito del Consolato, quali sono i rapporti? C'è poi il console Bellelli che tra qualche mese lascerà l'incarico, per la pensione.

"Sono buoni. Faccio un esempio: a fine mese ho indetto una riunione e il console ci ha messo a disposizione i locali del Consolato, non succedeva da tempo, vedo un atteggiamento positivo. Credo che difficoltà passate siano state dovute all'enorme mole di lavoro che si è presentata da quando è iniziata la crisi del Venezuela. Ma ogni volta che ci sono state iniziative il console ha chiesto sempre il nostro aiuto".

- Ma c'è un sogno a Miami che il Comites, il suo presidente, vorrebbe trasformare in realtà?

"Un festival italiano, del calibro di quello che si svolge ogni anno a Boca Raton. Ho avuto l'onore di essere stata invitata il febbraio scorso e ho visto qualcosa di straordinario. A Miami abbiamo fatto delle feste italiane al museo di Coral Gables, ma nulla a che fare con quello che ho visto a Boca. Credo comunque che si possa riuscire anche qui, gli spazi non mancano, ci vuole però l'aiuto della comunità italiana. Se è compatta ce la possiamo fare".

## Romana, insegna alla Scuola di Polizia del Downtown Miami

Barbara Cornacchia, romana di nascita, si è laureata in Scienze Politiche all'Università La Sapienza, per poi ottenere un master all'Onu a Roma in Relazioni internazionali.

Nel 2001 si è trasferita in Messico, quindi negli Stati Uniti in California, lavorando nel settore del turismo, per poi trasferirsi definitivamente in Florida.

A Miami dal 2003, ha cominciato a insegnare italiano e spagnolo per il Miami-Dade County Schools.

Nel 2007 ha ottenuto un Masters in Lingue e Letterature Comparate in italiano e spagnolo per poi iniziare nel 2008 il corso in Dottorato in Lingue Moderne.

Nel 2008 è stata nominata 'Italian Teacher of the Year' in Florida dalla FFLA (Florida Foreign Language Association).

Docente di italiano alla Dante Alighieri, ha poi presieduto la FATI (Florida Association Teachers of Italian) e attualmente collabora con la ODLI

(Organizzazione per la Diffusione della Lingua Italiana) facendo anche parte dell'Osservatorio locale della lingua italiana.

Nel 2015 l'ingresso nel Comites di Miami, seconda eletta nella lista dietro a Flavia Tomasello. Due anni dopo, nel 2017, in seguito alle dimissioni di Gino Caputo, l'elezione a presidente, carica che detiene tuttora.

Prima di arrivare alla presidenza è riuscita a far arrivare fondi supplementari per la realizzazione di una conferenza sull'immigrazione italiana che si è svolta poi nel 2016 alla Florida International University (FIU). Nell'ottobre 2017, in qualità ancora di presidente della Commissione Lingua e Cultura Italiana del Comites, ha organizzato con la ODLI un aggiornamento per insegnanti di italiano sempre alla FIU.

Ha un figlio di 7 anni, Morgan, e attualmente insegna nella Scuola di Polizia del Downtown Miami: Law Enforcement Officers' Memorial High School dove è anche presidente del Club della Cultura.

## Il Comites di Miami, in carica fino al 2020

Presieduto dal novembre scorso da Barbara Cornacchia, il Comites di Miami, in carica fino al 2020, attualmente è composto da sei eletti, il numero minimo previsto dalla legge. Flavia Tomasello è la vice presidente poi ancora c'è Roselyn Modica

Navarro che svolge le funzioni di tesoriere, ma è anche presidente della Commissione Lingua e Cultura Italiana. Ci sono poi Enzo Tufano, presidente Istituzioni e Associazioni, Augusto Cavallini, presidente Commissione Eventi e infine Michele Merlo.